

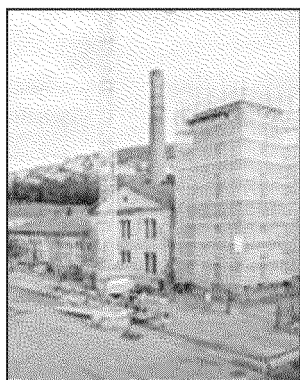
DOPO LA LETTERA DEL MINISTERO

«Centrale idrodinamica lavori in ritardo»

Italia Nostra: rinnovare l'intesa con Beni culturali e Regione per non porre a rischio il progetto

Sollecitato da **Italia nostra**, il ministero dei Beni culturali chiede ragione del fatto che non siano mai iniziati i lavori alla Centrale idrodinamica di Porto vecchio, finanziati con 5 milioni di euro in seguito a un protocollo d'intesa siglato il 25 ottobre 2007, e scaduto il 25 ottobre 2010, tra la Direzione regionale dei Beni culturali, l'Autorità portuale e la Regione.

Proprio nei giorni scorsi, nel corso di un sopralluogo, il nuovo direttore regionale Giangiacomo Martines si era compiaciuto del fatto che i lavori, invece, fossero iniziati. Affidati alla società Dottor Group che si è aggiudicata l'appalto, e che assicura di portare a termine l'impresa in 12 mesi. Ma la lettera di protesta e sollecito di **Italia nostra**, corredata di foto, era partita a novembre: «Allora i lavori iniziati erano solo quelli alla torre, pagati dal ministero, l'Autorità portuale non aveva dato corso al restauro del corpo centrale - afferma Antonella Caroli, artefice del progetto di Museo storico del porto - . La convenzione va rinnovata, ma intanto c'è stato l'avvi-



La centrale idrodinamica

pendamento al vertice dell'Autorità portuale, e la faccenda passa di mano.

«Il mancato rinnovo del protocollo d'intesa potrebbe compromettere gli obiettivi fissati - scrive la presidente di **Italia nostra**, Giulia Giacomich -, il nostro giudizio sull'operato dell'Autorità portuale in questi anni, relativamente a questi temi, non è positivo. Riconosciamo invece al sindaco Dipiazza un'efficace azione di spinta al recupero e sviluppo di quell'area». I due «ritorni» in vetta, di Martines e Monassi, fanno dire a Giacomich: «Ci auguriamo che si riprenda in mano e si rinnovi il protocollo d'intesa, **Italia nostra** aveva iniziato le procedure nel 2004, proprio con Martines e Monassi». Il progetto complessivo è del valore di 12 milioni di euro.

Nel frattempo Caroli (già segretario generale del Porto) interviene anche sui nuovi assetti: «Riparlamo di porto e di sviluppo - scrive - senza pianti, si spera di lavorare in velocità e con efficienza guardando al mondo e non ai piccoli orticelli che garantiscono solo futuri effimeri. Quando si parla di porti - aggiunge - non bisogna parlare di incarichi e società, ma soprattutto di "sviluppo generale della portualità" e in particolare nel nostro caso di "rivalorizzazione dell'area storica abbandonata"». In fondo l'accusa a Boniciolli: «Forse non era oro tutto quello che si voleva far luccicare, soltanto nell'ultimo periodo si è dato il via a qualcosa rimasto sospeso per troppo tempo, e il polo museale è stato impropriamente tolto agli studiosi e ai meritevoli per affidare incarichi estranei alla ricerca e agli studi compiuti per lunghissimi anni. Forse anche questo per garantire un altro piccolo orticello?». (g.z.)

